

«Flòroma» In mostra piante e fiori dal mondo

«Flòroma, piante e fiori e altro ancora». Collezioni di azalee, cactus, flora mediterranea e centinaia di rose saranno esposte sotto i riflettori della Fiera di Roma.

Sarà inaugurata il 25 aprile «Flòroma», la prima rassegna florovivaistica internazionale organizzata in città. Patrocinata dalla Regione Lazio, che ha stanziato 300 milioni per l'iniziativa, dalla Provincia di Roma e dal Campidoglio.

Per i cittadini, dai vivai nostrani è in arrivo anche una piacevole sorpresa. Un grande Marc Aurelio, «dipinto» con migliaia di petali di fiori, farà la sua comparsa sulla michelin-giolesca piazza del Campidoglio. Per la prima volta, in occasione della rassegna florovivaistica, dal 21 al 25 aprile, l'infiata di Genzano si trasferirà nel cuore della capitale e avrà tutta la città come pubblico d'eccezione.

Gli studenti romani, dal 27 al 30 aprile, potranno visitare la mostra di piante e fiori guidati da esperti che illustreranno le varietà di piante in mostra, le caratteristiche e le attenzioni da dedicare a fiori e colture in vaso.

Tra gli appuntamenti pensati per i visitatori della mostra anche un breve corso gratuito di floricultura. Federico Gattoli, consulente tecnico e ricercatore scientifico di Bagnoregio, svelerà i segreti su come coltivare le piante in casa e debellare le malattie più frequenti senza ricorrere all'uso di fitofarmaci.

Cinecittà Discarica al posto del mercato

Una piazza di Cinecittà trasformata in una discarica abusiva. Gli abitanti della zona intorno a largo Spartaco sono preoccupati. Da quando i banchi di frutta e verdura si sono trasferiti nel nuovo mercato coperto, la piazza è diventata un immondezzaio. I commercianti hanno smontato e portato via quello che poteva servire ancora, due ditte di sbraccatori hanno recuperato tutto il ferro che c'era, ma il resto è rimasto per terra.

Dice Romano Di Censi, portavoce della protesta dei cittadini: «Quando è stato riaperto il mercato coperto, e la ristrutturazione era attesa da sette anni, è stata fatta un'inaugurazione in pompa magna, con il sindaco Carraro. Era nel periodo pre-elettorale, lunedì prima delle votazioni. Poi un vigile urbano si è occupato dei trasferimenti degli operatori. Ma solo fino ad un certo punto. E adesso che è rimasto solo il banco dell'ente comunale di consumo non si riesce più a capire a chi spettano occuparsi di ripulire la piazza». I cittadini hanno chiamato l'Amnu, ma la risposta è stata che la discarica di Malagrotta è chiusa e che comunque i detriti sono di varia natura e competenza. Anche la circoscrizione è stata interessata al problema e sostiene di fare il possibile. Intanto però le montagne di rifiuti aumentano. Una segnalazione è arrivata poi all'ufficio d'igiene. «Gli scarafaggi si moltiplicano - denunciano gli abitanti della zona - e abbiamo paura per i bambini, che non hanno più a disposizione la piazza e che giocando tra i rifiuti potrebbero pungersi con le siringhe abbandonate o farsi male con qualche ferro».

Nuovi sviluppi nell'inchiesta che coinvolge il dc Lucari ex assessore al patrimonio con l'accusa di concussione Perquisiti uffici e abitazioni di sei impiegati della Pisana Tra il materiale sequestrato alcuni dischetti per computer

Tangenti alla Regione La verità in un floppy disk?

Nuovi sviluppi nell'inchiesta che vede coinvolto, con l'accusa di tentata concussione, l'ex assessore regionale al demanio e patrimonio, il democristiano Arnaldo Lucari. Il magistrato ha ordinato nei giorni scorsi una perquisizione negli uffici e nelle abitazioni di sei persone che all'epoca dei fatti lavoravano nella segreteria particolare dell'assessore. Sequestrati documenti e alcuni dischetti per computer.



L'ex assessore dc Arnaldo Lucari

La verità potrebbe essere nascosta in uno di quei «floppy disk» che nei giorni scorsi la guardia di finanza ha sequestrato negli uffici e nelle abitazioni private delle persone che nell'ottobre del '90 facevano parte della segreteria personale dell'assessore regionale al demanio, il democristiano Arnaldo Lucari. Un accertamento disposto dal sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ficchy, titolare dell'inchiesta che vede Lucari indagato per concussione, per aver chiesto una tangente di quaranta milioni ai titolari di una ditta di pulizie che avevano chiesto il rinnovo di un appalto. Il magistrato è alla ricerca di una data, di una cifra, magari di un nome che possa finalmente diradare le ombre che da cinque mesi si stanno addensando su quest'inchiesta: prima le filtrazioni dei quattro amministratori della ditta, alla quale è seguita l'emissione

di quel nastro registrato, subisce un colpo micidiale quando i titolari della ditta di pulizie, convocati a piazzale Clodio dal magistrato, negano tutto. Negano di aver avuto colloqui con l'assessore Lucari, di essere mai andati in Regione, perfino di aver «ceduto» ai giornalisti i nastri registrati. Escono così i nastri registrati. Ma quelle stesse persone rientrano sullo stesso palcoscenico vestendo i panni di indagati, per favoreggiamento. Perché dai riscontri immediatamente ese-

guiti dalla Guardia di Finanza, i loro nomi risultano nei tabulati dei «pass» della Regione Lazio proprio nei giorni 17 e 26 ottobre 1990. Nomi che compaiono inoltre, con accanto i numeri della carta d'identità, negli elenchi della portineria del quotidiano La Repubblica. Ieri l'ultimo colpo di scena, un colpo di coda inatteso. Il magistrato ha dato incarico alla Guardia di Finanza di eseguire alcuni accertamenti negli uffici e nelle abitazioni private di cinque o sei persone che all'epoca dei fatti facevano parte della segreteria particolare dell'assessore regionale al demanio e patrimonio. Le perquisizioni hanno portato al sequestro di numerosi documenti e di alcuni dischetti per computer che gli investigatori hanno definito «interessanti». Impossibile per ora sapere di più. Verso la fine del mese i tecnici dovrebbero consegnare i risultati della perizia forense disposta sul nastro registrato. E non è da escludere che il pubblico ministero tenti nuovamente di convocare nel suo ufficio a piazzale Clodio l'ex assessore Arnaldo Lucari prima della scadenza dei termini, alla fine di maggio. Per quella data, salvo proroghe, il magistrato si troverà di fronte ad un bivio, dovrà scegliere tra due alternative: o archiviare l'inchiesta o chiedere il rinvio a giudizio di Lucari.



Stasera al Big Mama e a Forte Prenestino due concerti imperdibili Note per il terzo millennio

DANIELA AMENTA ■ Stasera, a vostra disposizione, ci sono due opportunità per trascorrere un sabato differente dal solito. Iniziamo con i «Prime Movers» che alle 22 sono di scena al Big Mama (v.le S. Francesco a Ripa, 18). Il gruppo inglese arriva per la prima volta a Roma per presentare in anteprima l'«Lp» che pubblicherà a maggio. A capitanari è Allan Crockett, un brillante musicista londinese che all'inizio degli anni '80 militava nei «Prisoners», band nelle cui fila spiccava alle tastiere un certo James Taylor, divenuto poi abbastanza celebre come «profeta» dell'acid jazz. Ed è proprio questo stile pimpante, ballabilissimo ed insieme raffinato (non a caso deriva, almeno ideologicamente, dal bebop) a caratterizzare il suono dei «Prime Movers», giovani e promettenti adepti di questa musica da club caratterizzata da una forte matrice nera.



Emblematico, in tal senso, è il titolo del loro primo e, per il momento ultimo album, «13 Points Program to destroy America», ovvero un programma di 13 punti per distruggere l'America. E 13 sono, per l'appunto, i brani contenuti in questo lavoro devastante che si muove tra i fremiti rabbiosi di un hardcore scarno ed essenziali visioni rumonistiche. Il

gruppo di Washington propone, dunque, una colonna sonora per la rivoluzione in cui spiega come capovolgere le sorti degli Usa. Si inizia con «Spectra Sonic Sound», breve manuale sul comportamento da adottare durante la notte di Halloween, considerata dall'ensemble «un potente strumento per la rivolta» e si prosegue con le varie indicazioni su come utilizzare «politicamente» i pezzi del disco. «Cool School», ad esempio, parla delle vittime della moda, devitalizzate dal falso bisogno di seguire quello stile o quella tendenza per essere accettati dal sistema. Ma si parla anche della dipendenza psicologica e fisica indotta dai «dottori della scienza» attraverso massicce prescrizioni di farmaci o della necessità che hanno alcuni di rimpinzarsi di dolciumi per sopprimere certi «buchi» interiori. Insomma, una band davvero unica formata da Ian Stevonius alla tromba, da Steve Kroner e Tim Green alle chitarre, da Steve Gamboa al basso e da James Canti alla batteria. L'ingresso per vederli dal vivo è a sottoscrizione.



Luciana Savignano in una scena di «La Regina della notte»; a sinistra il gruppo inglese «The Prime Movers»

Chiaro di luna a Rieti con la Savignano

FIAMMA D'AMICO ■ Lo spettacolo della luna variazioni su tema ideate da Gian Mesturino. Coreografie di Maurice Béjart. Austin Harel, Orazio Messina, Gheorge Iancu, Ljuba Dobrievitch. Interpreti: Luciana Savignano con la compagnia Teatro Nuovo di Torino, ospite Marc Renouard. Scene di Emanuele Luzzati. Teatro Flavio Vespasiano di Rieti ■ Fu Maurice Béjart ad abbinare per primo la limpida, stilizzata eleganza di Luciana Savignano alla luna, creando una coreografia chiaroscurale. Un gioiellino di linee sinuose, dove la grazia di Luciana, inguainata in una bianca tunica, si distende a suo agio in morbide e vertiginose spaccate (celebre quella laterale, eseguita senza tradire il minimo disagio), o in contorsioni agili che la Savignano allarga al limite con imperturbabile nonchalance. E su questo «concentrato» acrobatico che l'ingegno di Béjart seppe tradurre in eleganza virtuosistica, la danzatrice è tornata, rendendolo non solo suo cavallo di battaglia, ma addirittura costruendoci intorno un mosaico concentrico di brani dedicati alla luna, interpretati in seno alla compagnia del Teatro Nuovo di Torino. Frammenti letterari da Borges, Leopardi, Lora intervallano le varie coreografie sullo sfondo semplice e un po' fiabesco ideato da Lele Luzzati. Lo spettacolo della luna - come pertinentemente si intitola la produzione - è un «pot-pourri» monolematico dalle mille fragranze che riesce a combinare i sentimentalismi stilistici di Orazio Messina (autore della maggior parte delle coreografie di «giunture») alla plastica duttilità coreografica di Austin Harel («Il lunabolo e la luna»), fino a stemperarsi nei sapori finali da musical, con una Savignano che spumeggia allegra fra sorridenti boys. Insomma, una confezione curata - come quei cestellini di fiori essiccati, con fiocchi vezzosi e bottiglie di profumo - che è anche un ideale prêt-à-porter su tutti i palcoscenici, dove - immancabilmente - riscuote felici successi. Né ha fatto eccezione il pubblico reatino, che giovedì sera ha accolto con grande calore la lunare diva, ospite della settimana internazionale di danza. Seguendo attento le sue precise performance a-sola o accanto al compositore Marc Renouard. Senza trascurare un doveroso applauso al solista Lorenzo Casorelli, impeccabile interprete del brano di Harel, sul quale altava il respiro funambolico dei Piliobolus (dai quali Harel proviene). E allargando il consenso alle pulite esecuzioni della compagnia e a quelle un po' scolastiche degli attori, accarezzati in sottofondo dalle recitazioni registrate di Nando Gazzolo.

Piccole misure colorate

ENRICO GALLIAN ■ Howard Hodgkin spesso invidiato per la sua estrema libertà che profonde nel dipingere, ora, a distanza di anni - dopo la Biennale del 1984, dove rappresentò la Gran Bretagna - ritorna in Italia. A Roma (Scuola Britannica, via Antonio Gramsci 61, lunedì-venerdì ore 15.30-19.30, fino al 30 aprile) portandosi dietro piccole misure dipinte. Invidiato per il coraggio della possente libertà del gesto che imprime al colore, un gesto colorato, ma anche ricco di concettualità pigmentante. C'è anche chi se lo immagina viaggiatore che riempie la valigia della memoria di frammenti anche paesaggistici, «corci d'acqua, piovaci di colore compresso e vedute, anche se la sua non è per nulla pittura «vedutistica». In fondo recupera da altri poeti, pittori e artisti assoluti la sana abitudine di «prendere» quello che osser-

va e di «osservare» quello che riprende. Le piccole pitture dipinte in minime dimensioni hanno il sapore di piccoli segreti carpi in stanze settecentesche, svelati minimalizzandoli. Hodgkin è uno straordinario «lettore» di sé stesso quando pensa che «...Un piccolo quadro richiede una disciplina estrema riguardo a ciò che si vuol dire». Non si può dire troppo. È proprio il rifiuto del «troppo» la sua grande intuizione artistica che non gli proviene da una «lettura» di cose orientali, ma dall'essere semmai pittore britannico, unico e raro.

«Poesia oltre i confini» al Delle Arti

■ L'Italia e il Terzo mondo uniti nella poesia: questo il messaggio della manifestazione «Poesia oltre i confini» che si terrà lunedì, alle ore 17, al Teatro delle Arti di via Sicilia. L'incontro, promosso dall'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione, prevede la presenza di poeti provenienti dal Sud America, dall'Africa e dal Medio Oriente. Si alterneranno con autori italiani come Bianca Maria Frabvotta, Jacqueline Risset e Lamberto Pignotti. La manifestazione «si concluderà con un concerto di poesia e musica su testi pacifisti della letteratura europea.

«Non solo scandalo» lunedì al Parioli

■ Sesto evento della stagione lunedì (ore 22) al Teatro Parioli. La serata curata da Rodolfo di Giammarco si intitola «Non solo scandalo»: verranno affrontati brani di tre spettacoli inerenti a problemi e cronici come «Telefono erotico - Overdose in diretta - Giustizia sommaria». Il criterio scelto è volto a testimoniare un aiuto in favore di storie e linguaggi teatrali che paiono relegati a una cultura di pochi o comunque non consueta in platee ufficiali. L'attenzione è riposta su copioni di tre autori italiani: Longoni («Hot Line»), Sarti («Spartaco») e Bertini («Trilo-tandem»).

«Il re dei danzatori» oggi in scena nella piazza di Castelnuovo di Porto

■ È un genere nuovo, una sorta di commistione fra prosa e danza, lo spettacolo che oggi verrà proposto a Castelnuovo di Porto sotto il titolo «Il re dei danzatori». Il lavoro, poema inedito di Antonella Zagaroli, è nato come momento di lettura che in scena, però, si trasforma a poco a poco in azione coreografica. Sul palco Mariagiovanna Rosati, in una lettura affiancata da visioni, maschere, immagini surreali («e voce fuori campo»).